

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro dc riconferma al Senato che la spesa sociale va tagliata

Goria smentisce Craxi: niente cambiamenti alla Finanziaria

Da domani gli scioperi dei lavoratori dell'industria

No alla richiesta comunista di stralciare le norme contro pensionati, invalidi, donne e cassintegrati - Si mantiene tesa la polemica Dc-Psi - "Il Popolo" insiste sulla ambiguità del presidente del Consiglio, i socialisti replicano: «Volete tornare a De Gasperi»

ROMA — Con 31 cartelle dedicate al risanamento della finanza pubblica il ministro del Tesoro Giovanni Goria rilancia la sua teoria del «più mercato, meno Stato» e, intanto, chiude la porta agli auspici di Bettino Craxi di un serio e concreto confronto con l'opposizione di sinistra per modificare la legge finanziaria in modo da accelerarne i tempi di approvazione.

Questo è il succo di quel che è avvenuto ieri nella commissione Bilancio del Senato che ha ripreso la discussione sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria. Il documento presentato da Goria (per ora non sarà

Effetti della legge finanziaria		
(variazioni percentuali)		
	1986	1987
Prodotto interno lordo	- 0,7	- 0,4
Importazioni di beni e servizi	- 1,0	- 0,7
Consumi privati	- 1,1	- 0,6
Reddito disponibile (a prezzi costanti)	- 1,6	- 0,3
Investimenti fissi lordi	- 0,8	- 0,9
Saldo partite correnti	- 2,455	- 4,321
Prezzi impliciti dei consumi	+ 0,8	+ 0,3
Ributazione unitaria lorda industriale	+ 0,1	+ 0,2
Ributazione reale lorda industriale	- 0,5	- 0,2
Costo del lavoro per unità prodotta nell'industria	+ 0,7	+ 0,2
Occupazione totale	- 0,1	- 0,2

Elaborazioni del Cer

ROMA — Oggi la direzione e dopodomani quella socialista tireranno un bilancio della crisi di governo appena alle spalle. Lo faranno mentre è sempre alta la tensione politica e sociale: partono domani, dalla Lombardia, gli scioperi articolati per regione di otto milioni di lavoratori dell'industria pubblica e privata. Intanto, lo scudo crociato non smette di accusare il vertice del Psi di dare spago all'ipotesi di una diversa maggioranza, e l'alleanza (riconfermata alla guida della coalizione) sopporta con evidente disagio la diffidenza democristiana e repub-

blica seccamente al rimprovero. Dopo la botta e risposta, aspro, tra De Mita e Craxi, la polemica continua con un piccolo vortice di commenti ed editoriali, che spinge il repubblicano Battaglia a paventare il pericolo di «una nuova insensata crisi, sulle parole».

Segue in ultima)

Riteniamo necessario, nel momento in cui inizia in Senato il dibattito sulla legge finanziaria 1986, ribadire le proposte da noi avanzate e argomentate in occasione della discussione sulla fiducia, affinché risultino in chiaro e senza equivoci gli obiettivi della nostra iniziativa parlamentare.

Il primo punto riguarda la necessità di eliminare le norme più ingiuste ed assurde: quelle che colpiscono i pensionati, le donne in maternità, gli invalidi civili e i lavoratori in cassa integrazione. Bisogna correggere anche la parte che riguarda i trasferimenti agli enti locali e le altre misure che colpiscono assurdamente i Comuni. Né si possono ignorare le richieste che salgono dalle manifestazioni degli studenti, e che riguardano non solo le tasse, ma il funzionamento, la produttività, il futuro della scuola e dell'università.

Il secondo punto riguarda la necessità di accantonare o stralciare, dalla legge finanziaria, quelle parti che apportano una modificazione di fondo ai principi stessi dello stato sociale, introducendo al loro posto, un principio di pura e semplice assistenza ai poveri (il famigerato articolo 24). Anche qui, occorre discutere seriamente le nostre proposte per una razionalizzazione, una maggiore produttività, e anche un risparmio nelle spese sociali (sanità e previdenza) e in quella corrente (pubblico impiego): abbandonando la via dei tickets, dei balzelli, dei tagli indiscriminati che, oltre ad essere socialmente ingiusti, si sono rivelati, ormai da anni, inefficaci a perseguire obiettivi di risanamento finanziario.

Il terzo punto riguarda le modifiche da apportare alla legge finanziaria in materia di investimenti: soprattutto per l'agricoltura e il settore agroindustriale, per l'armamento e per l'innovazione nell'industria, nell'artigianato e nei servizi, per le

Su questi punti la nostra lotta

telecomunicazioni, per i trasporti. Il quarto punto riguarda i cosiddetti provvedimenti paralleli (finanza locale, finanza regionale, misure fiscali che vanno dalla riforma dell'Irpef a partire dal gennaio 1986 alla restituzione del drenaggio fiscale del 1985, dall'imposta patrimoniale ordinaria alla tassazione dei redditi da capitale).

Sono disposti, governo e maggioranza, a discutere seriamente su questi quattro punti? Ce lo auguriamo, anche se le ultime dichiarazioni dell'on. Goria non ci consentono grandi speranze. Se tutto il pentapartito si schierasse sulle posizioni che Goria ha sostenuto ieri alla commissione Bilancio del Senato, ogni discorso di Craxi su un nuovo rapporto fra governo e opposizione apparirebbe come una pura chiacchiera propagandistica. Certo, anche noi siamo preoccupati per il livello del deficit della finanza pubblica: e le nostre proposte tengono conto nel complesso di questo vincolo, pur sapendo che le cifre preventive nella finanziaria sono destinate ad essere superate in peggio, come è accaduto in tutti gli anni della gestione dell'onorevole Goria al ministero del Tesoro.

Ci sono, al di là di tutto questo, le questioni più importanti della politica economica e finanziaria: quella del debito pubblico (e anche dei tassi d'interesse) e quelle decisive dello sviluppo.

Queste questioni appaiono, sempre più, in tutta la loro gravità. Il confronto vero deve dunque avvenire anche sulle grandi scelte per lo sviluppo e l'occupazione. Le manifestazioni studentesche di questi giorni pongono, in effetti, il problema dell'avvenire delle giovani generazioni: guai a non capirlo. L'avvenire, il lavoro, la prospettiva di vita delle giovani generazioni coincidono in larga misura con l'avvenire e le prospettive del Mezzogiorno, ma sono problemi che riguardano tutto il paese. La situazione della disoccupazione (giovanile e femminile) ha raggiunto livelli spaventosi: c'è il rischio che alcune generazioni di giovani e di ragazze non riescano mai a lavorare nella loro vita. Si può forse sperare che questa questione così drammatica possa essere affrontata rimpicciando in qualche modo la legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, o limitandosi al decreto De Vito per l'occupazione giovanile, ma rifiutando ogni proposta di programmazione industriale, e non facendo pressoché nulla per la ricerca scientifica o per arrestare ed invertire il declino della scuola pubblica edell'università statale? È assurdo.

Ecco dunque il cambiamento che bisogna operare, ecco le scelte che bisogna compiere. Una nuova politica dello sviluppo e dell'occupazione, cioè per l'avvenire dell'Italia, è il banco di prova: oggi, per il confronto tra le forze democratiche per trovare le soluzioni migliori nell'immediato (a cominciare dalla legge finanziaria), domani per il programma sul quale dovrà basarsi il governo nuovo quando l'agonia del pentapartito sarà giunta al suo inevitabile epilogo. Più presto questo avverrà, tanto meglio sarà per il Paese, e per il nostro regime democratico.

Gerardo Chiaromonte

Per il sequestro della «Lauro»

Abbas ed altri 15 incriminati dai giudici di Genova

«Abbiamo individuato gli esecutori e i mandanti» - Domani una conferenza stampa del procuratore - Si voleva screditare l'Olp?



Il leader palestinese Abu Abbas

Dalla nostra redazione GENOVA — Sono saliti a sedici gli ordini di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica di Genova nell'ambito dell'inchiesta sul dirottamento dell'«Achille Lauro». Ed è assai probabile che uno dei nuovi provvedimenti riguardi — in veste di mandante — il leader del Fronte per la Liberazione della Palestina Abu Abbas.

L'esistenza di altri nove ordini di cattura, dopo i sette già eseguiti nelle scorse settimane, è stata comunicata alla stampa, ieri mattina, dal sostituto Luigi Carli, titolare dell'inchiesta insieme al Procuratore aggiunto Francesco Meloni; ma al di là del semplice dato numerico (per altro superiore a tutte le previsioni azzardate in questi giorni) il magistrato non è voluto andare: dal serrato botta e risposta con i giornalisti sono infatti emersi soltanto alcuni particolari di contorno e qualche spunto di congettura.

Sul nome di Abbas, in altri termini, la conferma formale ed ufficiale non è ancora venuta; ma tutto — il poco che concedono le fonti ufficiali e la matassa delle indiscrezioni — depone a favore della tesi che il nome di Abu Abbas faccia ormai parte, a pieno titolo, dell'elenco degli imputati (o meglio: dei ricercati) messi sotto accusa dalla Procura della Repubblica di Genova; e ciò ad integrazione dell'ordine di cattura che aveva spiccato la Procura di Siracusa prima che la Corte di Cassazione risolvesse a favore di Genova il conflitto di competenza territoriale.

«Sono stati emessi — ha dichiarato dunque il dottor Carli — altri nove ordini di cattura, da eseguirsi alcuni in Italia, altri all'estero, nessuno a carico di cittadini italiani. Abbas? Per ora niente nomi, ve li diremo prima di passare il fascicolo al giudice istruttore. Possiamo dire, però, che tutti gli ordini di cattura sono stati spiccati per gli stessi reati, a cominciare dal sequestro e dall'omicidio con finalità terroristiche; tra i sedici, cioè, non ci sono «anche» fiancheggiatori o favoreggiatori: sono tutti o responsabili diretti o correi morali, o esecutori o mandanti; figure da considerare di secondo piano non ce ne sono».

Pensate di avere identificato tutti i responsabili? «Siamo molto avanti su questa strada», ha risposto il dottor Carli, ed ha aggiunto: «Abbiamo ricostruito lo specifico programma criminoso in tutte le sue tappe, dall'ideazione al complesso delle evoluzioni; il fatto, nella sua entità materiale, storica e processuale, è stato accertato completamente. L'istruttoria sommaria è conclusa in ogni dettaglio e non ci sarà la minima difficoltà a formalizzare entro la scadenza del 20 novembre prossimo. Non sarebbe possibile allora un giudizio con rito diretto? «Lo vietano i tempi degli accertamenti tecnici, delle perizie».

Torniamo ai mandanti e agli esecutori, dottor Carli; si è parlato di Olp e si parla di Fip, ma quale sigla a voi risulta a firma dell'attentato? «Le persone di cui è stata accertata la partecipazione, appartengono ad un unico gruppo, ad una fazione dell'Olp». Ad esempio il Fronte per la Liberazione della Palestina? «Potrebbe essere». E che cosa pensa il dottor Carli delle affermazioni del ministro Spadolini circa un diretto coinvolgimento anche dell'Olp, con tanto di bobine di telefonate da Genova a Tunisi prima del dirottamento della Lauro? «Questi fatti, per noi, sono tuttora coperti dal segreto istruttorio. Stando al tono e al tenore delle dichiarazioni, c'è da ritenere che il ministro non avrà difficoltà a fornirle le

Rossella Michienzi (Segue in ultima)

A Catanzaro e Castellammare

Sospesi 1200 studenti L'accusa: scioperavano I sindacati ai giovani: «Noi stiamo con voi»



Non ci tiriamo indietro» hanno risposto Lama, Marini e Benvenuto alla richiesta di aiuto degli studenti napoletani. Una richiesta che è venuta ieri anche dal coordinamento degli studenti di Milano: ai sindacati viene chiesto un sostegno economico e organizzativo per la manifestazione nazionale del 16 novembre, sabato prossimo, a Roma. I segretari hanno affermato la loro disponibilità ad aiutare i giovani, «ma non vogliamo mettere — hanno aggiunto — alcuna ipotesi sulle loro scelte». Ieri, intanto, hanno manifestato a Torino gli studenti del liceo artistico, mentre a Milano il coordinamento ha votato una mozione di condanna netta di ogni violenza e ha proposto che ad aprire la manifestazione di Castellammare e di Catanzaro. Ieri nel salone dell'Istituto di Castellammare si è svolta una assemblea di protesta che ha ottenuto un primo risultato: il ritiro della decisione del Comune di «tagliare» i buoni libro. Nella foto: la manifestazione degli studenti torinesi.

SERVIZI DI FILIPPO VELTRI, ROMEO BASSOLI E LUIGI VICINANZA A PAG. 3

Fra pessimismo e speranze la preparazione dell'incontro di Ginevra

Come Usa e Urss vanno al vertice

Washington ha lanciato qualche segnale positivo - Ma nella sostanza Reagan insiste sullo scudo spaziale - Sordità totale alle obiezioni che vengono anche da scienziati e specialisti

Mosca ripete che non intende andare all'appuntamento per «legalizzare la via per la creazione di armi offensive basate nello spazio» - La visita di Shultz non ha permesso di fissare un'agenda

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Qualche segnale positivo all'interlocutore sovietico l'America lo ha lanciato in questa vigilia del vertice: ha attenuato la polemica ideologica, ha cercato di risolvere per il meglio incidenti di percorso che avrebbero potuto avvelenare i rapporti bilaterali (ha incassato il contraccolpo dell'operazione Yurcenko, ha riconsegnato il soldato con

la stella rossa infilatosi nell'ambasciata americana a Kabul, ha fatto ripartire per l'Urss il mercantile «Maresciallo Koniev» con il marinaio ucraino che si era lanciato nelle acque melmose del Mississippi. Ha annunciato che il presidente non si porterà a Ginevra Caspar Weinberger, l'unico titolare del Pentagono che non parteciperà ad un vertice, paradossalmente, proprio perché

è un reaganiano di ferro. Perfino la scelta più pericolosa compiuta da Reagan, quella di intestarsi sulle guerre stellari, è presentata nel modo più accattivante e avveniristico: è uno scudo destinato a proteggere gli Stati Uniti da possibili attacchi missilistici; liquidiamo. Aniello Coppola (Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — Segno di tempi difficili e gravi, questo prossimo, ottavo vertice fra i numeri uno di Urss e Usa sarà il primo — salvo improbabili novità dell'ultim'ora — a realizzarsi senza un vero accordo preliminare sull'agenda dei lavori. La pausa, nel contatto diretto fra massimi leaders, non è stata un record. Sono trascorsi solo sei anni all'incirca da quel

giugno 1979 in cui Carter e Breznev firmarono un accordo, il Salt-2, che era destinato a non essere mai ratificato dalla parte americana. Vi era stata una pausa assai più lunga, ben undici anni, tra l'incontro viennese tra Krusciov e Kennedy (giugno 1961) e quello moscovita tra Breznev e Nixon (maggio 1972). Ma quel vuoto di alloro era stato riempito dai primi segni della politica di di-

stensione e i due massimi leaders del mondo si incontravano per sancire un processo positivo che si andava dipanando, seppure tra mille difficoltà e problemi. Ora, appunto, i tempi sono cambiati, non certo in meglio. Questi sei anni — come il Cremlino non si stanca di

HOLLYWOOD — Potenza delle parole: ufficialmente il megaprogetto americano di laser e satelliti si chiama «S.D.I.» eppure nel mondo tutti lo conoscono col nome assai più familiare e meno burocratico di «Guerre stellari». Ora però sembra proprio che Reagan (e anche noi) dovrà rinunciare a questa espressione. George Lucas, il regista americano che deve gran parte della sua fortuna proprio a «Guerre stellari», è stanco di veder confondere

le fantastiche avventure del film col progetto di armamento dello spazio. Lucas si è appellato ai tribunali chiedendo che sia garantito il suo «diritto d'autore»: i suoi legali hanno già chiesto alla «High Frontier» (ovvero ai fautori dell'«S.D.I.» come alla «Union of Concerned Scientists» (cioè gli scienziati che vi si oppongono) di non usare più l'espressione «Guerre stellari». Per una richiesta di risarcimento. In dollari, e tanti.

«Ladri: le Guerre stellari sono mie»

Lombardia e Veneto, «via» ai trapianti

Con un blitz a sorpresa il ministro della sanità ha dato il «via» ai trapianti nei centri veneti e lombardi. La decisione ha colto di sorpresa le strutture romane, che aspettavano stamattina l'autorizzazione per tutti. A PAG. 2

Manette a De Cecco industriale della pasta

È finito in manette a Pescara l'industriale della pasta Filippo De Cecco, insieme ad altre cinque persone accusate di false fatturazioni. L'industriale è stato poche ore dopo scarcerato: è in libertà provvisoria. A PAG. 6



Teppisti in azione sugli spalti di uno stadio di calcio. NELLO SPORT

Agnelli chiede scusa a Viola

Agnelli ha chiesto scusa al presidente della Roma, Dino Viola; Burlani, che ha riportato la frattura di tibia e perone per ora non sarà operato; Ferlaino ha protestato per l'accusa di gioco d'uro al Napoli. A PAG. 5

Pullman vola giù Morti 4 alpini

Quattro giovani alpini, soldati di leva, sono morti ed altri nove sono rimasti feriti nell'incidente stradale che ha coinvolto un pullman militare, volato giù da una scarpata nel bellunese. A PAG. 5